Un reportage di Newsweek solleva negli Usa la polemica sull'accademia fondata per addestrare gli ufficiali dei paesi amici dell'America Latina e dalla quale sono invece usciti i peggiori caudillos

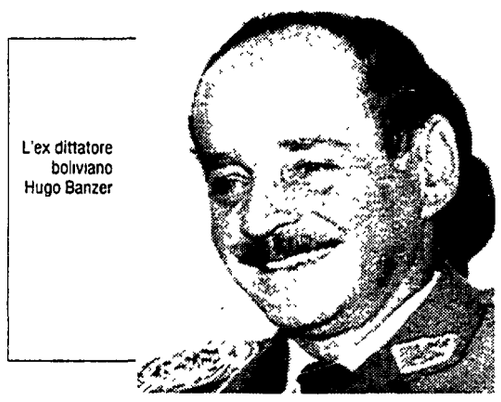
Fort Benning, fabbrica di dittatori

Newsweek accusa: la scuola militare di Fort Benning, negli Stati Uniti, ha addestrato alcuni dei peggiori dittatori dell'America Latina. Nella scuola, che ha come scopo quello di rafforzare la democrazia e gli eserciti dell'America Latina, hanno studiato personaggi come Manuel Noriega, Hugo Banzer, Roberto D'Abuisson ma anche diciannove ufficiali accusati dall'Onu per l'eccidio dei gesuiti in Salvador.

SAVERIO TUTINO

Un'immagine della strage dei gesuiti a San Salvador il 6 gennaio 90

L'ex leader della destra salvadoregna Roberto D'Abuisson Seguì diversi corsi nell'accademia



L'ex dittatore boliviano Hugo Banzer

L'ex dittatore di Panama Manuel Noriega Ha studiato a Fort Benning dal 65 al 67

Il settimanale *Newsweek*, nel suo numero di questa settimana denuncia a chiare lettere, e con molti esempi, come la famosa scuola militare per le Americhe di Fort Benning altro non fosse, dal 1946 ad oggi, che un centro di istruzione per apprendisti dittatori. È la tesi gridata finora ai quattro venti da tutte le sinistre latinoamericane. Adesso, un settimanale statunitense attento a ogni svolta come *Newsweek*, fornisce prove e dati certi. Un esempio fra tanti: diciannove dei ventisette ufficiali dell'esercito salvadoregno che la Commissione dell'Onu incaricata dell'inchiesta sulla strage dei sacerdoti gesuiti nell'89 ha ritenuto colpevoli del massacro, provenivano direttamente dall'Accademia militare di Fort Benning. Quasi tre quarti degli ufficiali salvadoregni implicati in altri sette massacri durante la sanguinosa guerra civile degli anni '80-'90, si erano graduati a Fort Benning. Per questo e per altri motivi che il settimanale documenta ad uno ad uno, questa famosa scuola «antiguerriglia» ha finito con l'essere chiamata «Scuola per Dittatori».

Negli anni caldi del castrismo, tutta l'America latina considerava quel centro di istruzione militare come l'Università militare dei golpisti. Da Fort Benning venivano gli ufficiali che avevano organizzato per l'esercito boliviano la caccia al «Che» Guevara. Il generale Joaquin Zorteno Anaya, che provvide a trasferire i resti del «Che» prima che fossero stritolati sotto un «bulldozer» sulla strada in costruzione fra Lagunillas e Vallegrande, era un ex allievo di Fort Benning (anche se poi fu assassinato a Parigi, forse perché sapeva troppo). Il generale Leopoldo Galtieri, che attaccò le isole Falklands-Malvine, applaudito anche da Fidel Castro, era stato addestrato per questi compiti nella «Scuola delle Americhe» di Fort Benning. Dal 1946 questa accademia militare ha addestrato più di 56mila soldati latinoamericani al combattimento e alla lotta anti-insurrezionale. Lo scopo proclamato era quello di impartire alle forze armate latinoamericane un'istruzione professionalmente adeguata al consolidamento della democrazia in questi paesi.

Manuel Noriega, detto «faccia d'ananas», è stato condannato a diecine di anni di carcere da un tribunale degli Stati Uniti per i traffici di stupefacenti con i quali sosteneva il proprio regime dittatoriale a Panama. Anche lui proveniva dalla Scuola di Fort Benning dove era stato allievo modello per tre anni, nei corsi compiuti fra il '65 e il '67. Un altro famoso assassino, il salvadoregno Roberto D'Aubuisson, che mandò ad uccidere l'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero, era passato a pieni voti nel 1970, da Fort Benning. E così il capo di Stato maggiore dell'esercito honduregno, Humberto Regalade, implicato nel narcotraffico, e il presidente boliviano appena dimesso, Hugo Banzer Suarez, che negli anni 70 ripulì la Bolivia da guerriglieri e oppositori. Tutti e due erano usciti da Fort Benning.

In Cile, all'epoca del «golpe» di Pinochet, si misurò quanto fosse penetrata nelle alte gerarchie militari la struttura ideologica che permeava di sé gli organismi del «Military Assistance Program» degli Stati Uniti. Fin dal '66, sollecitato dalla destra, il segretario alla Difesa Robert Mc Namara aveva dovuto ammettere che la maggior parte dei colpi di Stato effettuati negli ultimi cinque anni – nove su dieci – in America latina erano di destra ed erano avvenuti in paesi di un'area che da molti anni era compresa nei programmi di assistenza militare degli Stati Uniti.

Miles D. Wolpin, autore di un libro fondamentale («Military Aid and Counterrevolution in the Third World», Heat, 1972) osservava come anche in una situazione ambigua come quella del Perù, governato da militari nazionalisti, il governo della giunta militare fosse «ancora favorevole a mandare i suoi ufficiali e ad arruolare uomini presso le scuole di addestramento degli Stati Uniti e della Zona del Canale». Evidentemente queste fornivano le migliori garanzie di un impegno contro ogni slittamento a sinistra.

Miles D. Wolpin pubblicava dati importanti sui programmi di istruzione di ufficiali latinoamericani nelle diverse scuole degli Stati Uniti. Secondo i suoi calcoli, dopo la seconda guerra mondiale, più di 200mila ufficiali e soldati latinoamericani erano stati mandati negli Usa per essere istruiti nel complesso di installazioni del Canale di Panama. In una testimonianza del 1965, Robert Wood, direttore generale dell'Assistenza militare Usa, affermò che «quasi tutti gli ufficiali, di tutti gli eserciti dell'America latina, erano stati istruiti negli Usa o nella Zona di Panama controllata dagli Stati Uniti».

Accordi singoli con i vari paesi furono siglati negli anni Cinquanta, dopo la rivoluzione cubana. La più nota delle scuole di addestramento alla «controinsurrezione», nella Zona del Canale, era Fort Gullick, detta anche dai latinoamericani «escuola de golpes». Aperta ufficialmente nel '49, adottò nel '56 lo spagnolo e il portoghese come lingue obbligatorie. Accanto a questa, Fort Benning funzionava come scuola di fanteria e Fort Bragg come branca speciale della preparazione per i servizi «psicologici» e per le «Special Forces».

Adesso è polemica, negli Usa, sulla questione se convenga chiudere o no queste «scuole per colpi di Stato». Il Pentagono non sembra avere questa intenzione: «Servono per conservarci un posto a tavola con i nostri colleghi delle Forze armate di tutta l'America latina», ha detto un portavoce.

Fu scambiata in culla 14 anni fa Ora vuole restare col padre adottivo

Kimberly vuol divorziare dai genitori veri

NEW YORK Chiusa la vicenda di Baby Jessica, oggi arriva davanti ai giudici in Florida il caso di Kimberly Mays, la ragazzina scambiata nella culla alla nascita, 14 anni fa, e che ora vuole il «divorzio» dai genitori biologici.

L'iniziativa l'ha presa lei. Alta, esile, bionda, occhiali che la rendono più seria della sua età, la ragazza non sopporta più ad essere al centro di una contesa tra adulti che da cinque anni le sta rovinando l'esistenza. Nel 1988, una bambina della stessa età di Kimberly morì per un difetto congenito al cuore. Attraverso un esame genetico, i genitori, Ernest e Regina Twigg, scoprirono che la neonata consegnata loro 10 anni prima dall'ospedale di Wauchula, 75 chilometri a nordest di Sarasota, non era la loro figlia ma un'altra bambina scambiata probabilmente nella culla per distrazione da qualche infermiera.

La coppia cominciò allora la ricerca della vera figlia e, risalendo ai parti avvenuti nello stesso giorno, nello stesso ospedale e con lo stesso staff medico, trovò Kimberly e suo «padre», Bob Mays. La moglie dell'uomo, Barbara, era morta di cancro nel 1981, quando Kimberly aveva due anni. Dopo un primo tentativo di averla in affidamento, nel 1989 i Twigg accettarono il compromesso di avere solo il diritto di visitarla.

Fu un disastro: ogni volta che vedeva la madre e il padre «veri», Kimberly cadeva in depressione, stava malissimo: si rifiutava di mangiare e di uscire di casa. Dopo cinque visite, Bob Mays decise di troncare il rapporto.

Quando i Twigg tornarono alla carica per riottenere il diritto di visita, fu la stessa Kimberly ad opporsi, affermando che voleva «divorziare» da chi l'aveva messa al mondo e vivere in pace con l'uomo che l'aveva allevata fin dalla nascita e che lei ormai considerava suo padre a tutti gli effetti.

Kimberly fu ispirata dal caso di Gregory K., il ragazzo che l'anno scorso in Florida riuscì a «divorziare» dalla madre che lo aveva abbandonato e a farsi adottare dalla famiglia che lo aveva accolto. Come nel caso di Gregory, il giudice ha ammesso il procedimento, ritenendo Kimberly «sufficientemente matura» e «con le idee chiare». Le connessioni tra i due casi non finiscono lì: in tribunale sarà George Russ, il padre adottivo di Gregory, a rappresentare come avvocato la ragazza.

Negli Stati Uniti la vicenda di Kimberly è stata scritta in un libro e raccontata in numerosi articoli sui giornali e sulle riviste. Qualche tempo fa è stata perfino adattata da alcuni sceneggiatori per essere alla base di una miniserie televisiva.

Quando i Twigg hanno chiesto di vietare l'accesso in aula a telecamere e giornalisti, il giudice Stephan Dakan non ha avuto dubbi: «Cos'altro potrebbe venire fuori da tenere nascosto?» si è chiesto. Ed ha respinto senza appello la richiesta dei genitori naturali di Kimberly.

La vicenda ha anche un risvolto economico: l'anno scorso Kimberly Mays ha ottenuto un risarcimento di oltre 5 milioni di dollari dall'ospedale di Wauchula. Un milione dovrebbe andare a Bob Mays, il suo padre adottivo. Quanto ai Twigg, raggiunsero un accordo privato in base al quale, secondo le voci, avrebbero ottenuto tra i 3,5 e i 7 milioni di dollari.

Dopo Baby Jessica e Gregory K, con Kimberly l'America si trova di nuovo di fronte al dilemma dello scontro tra maternità biologica e maternità psicologico-affettiva. Ma Kimberly non ha dubbi e alla madre vera lancia un messaggio chiaro ed inequivocabile: «Lasciami in pace, lasciami in pace per sempre, io non ho bisogno di te, e probabilmente non ne avrò mai».

L'ICI e le tasse sulla casa: troppe tasse sui cittadini a basso reddito

Il 19 luglio è scaduto il termine per il pagamento dell'Ici. L'esasperazione e la rabbia di milioni di cittadini sono state del tutto giustificate.

Con il sistema attuale si è prodotta una situazione assurda:

- Non si sono finanziati di fatto gli enti locali. L'Ici è stato l'ennesimo balzello incassato dallo Stato
- La tassa è stata applicata in modo diseguale sul territorio sommandosi alle altre tasse erariali.
- Gli estimi catastali sono stati calcolati con criteri variabili e spesso arbitrari.
- Le esenzioni di fatto hanno riguardato solo le prime case con un valore massimo di 75 milioni. Milioni di lavoratori con un reddito modesto e di pensionati hanno dovuto sobbarcarsi un onere gravoso ed ingiusto.

Cosa propone il Pds?

1 I Comuni devono poter elevare l'entità della detrazione per la prima casa in modo da poter escludere dal pagamento dell'Ici gli immobili di cittadini che dispongono di livelli di reddito medio-bassi; i valori degli immobili infatti sono diversi nelle grandi città rispetto ai piccoli paesi, quindi anche le detrazioni devono variare. In questo modo si potrà ottenere l'esenzione della prima casa della maggioranza dei cittadini.

2 L'Ici va versata direttamente ai comuni che devono ottenere piena autonomia e libertà rispetto al Governo centrale. Dalla base imponibile ICI va dedotto il valore dei mutui ipotecari che gravano sull'immobile

3 Il Parlamento deve varare una indagine conoscitiva per individuare tutte le manchevolezze, gli errori e le assurdità compiute dagli uffici nel determinare gli estimi catastali sull'intero territorio nazionale. Gli errori vanno corretti, i responsabili vanno puniti. Questa proposta - avanzata dal Pds già un anno fa - fu respinta da Dc e Psi.

4 In presenza di errori di valutazione cui sono seguiti ricorsi la cui fondatezza è stata riconosciuta, occorre fare in modo che con la seconda rata dell'Ici sia possibile recuperare quanto pagato in eccesso oggi.

5 I comuni devono collaborare direttamente alla formulazione dei nuovi estimi catastali, e ad individuare i valori di mercato reali: il catasto deve essere gestito congiuntamente dai comuni e dagli enti locali.

6 In sede Irpef dovrà essere introdotta una detrazione per l'abitazione (sia in proprietà che in affitto) in modo da eliminare o ridurre l'onere derivante dall'aumento delle rendite catastali.

7 I valori catastali vanno portati progressivamente vicino a quelli effettivi di mercato. Man mano che ciò avviene, le aliquote della imposte (Irpef, Ici, ecc.) devono ridursi in misura corrispondente; soprattutto vanno ridotte le imposte sui redditi di lavoro e pensione, e sulle imprese minori.

Il Pds considera la questione del diritto alla casa come una grande questione di civiltà.
Cambiare l'attuale legislazione è possibile. Serve però una chiara volontà politica.
Noi avanziamo una proposta chiara, su questa vogliamo costruire un movimento di cittadini in grado di ottenere risultati certi in un tempo breve.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Gentile Ministro,

il mio reddito mensile netto
è di Lire _____
pago di ICI Lire _____
Per questo appoggio la proposta
di legge del Pds in materia
di aumento della detrazione
ICI per l'abitazione principale

nome _____
cognome _____
via _____
città _____

Al Ministro delle Finanze
Prof. Franco Gallo

Ministero delle Finanze
Viale America
00144 Roma

Fateci conoscere le situazioni più odiose e difficili prodotte dall'attuale normativa. Un dossier di denunce ci aiuterà nella nostra battaglia politica.

Voglio portare a conoscenza del Gruppo parlamentare del Pds questa situazione:

_____

La mia opinione sul vostro Progetto di legge in materia è:

_____

Da ritagliare e spedire alla Direzione Nazionale Pds, Area Organizzazione, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma.